



Mons. Giovanni Battista Pichierri

ARCIVESCOVO
di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH



ANNO DELLA FEDE

Lettera dell'Arcivescovo alla comunità diocesana

Prot. N. 013-2012-SG-A

Trani, 25 novembre 2012

**Carissimi presbiteri e diaconi,
religiosi e religiose, fratelli e sorelle laici,**

L'Anno della fede (11 ottobre 2012 - 24 dicembre 2013), indetto dal Santo Padre Benedetto XVI a cinquant'anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962) e a vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (1992), è *“particolarmente dedicato alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione, con la lettura, o meglio, la pia meditazione degli Atti del Concilio e degli Articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica”* (Decreto della Penitenzieria Apostolica sulle indulgenze relative all'anno della fede – 14.09.2012). Per la nostra Chiesa diocesana coincide con l'apertura del 1° Sinodo, avviato nella prima fase caratterizzata dall'ascolto, il 19 ottobre 2012.

La fede è innanzitutto ascolto di Dio che si manifesta a noi attraverso il creato; il Verbo fatto carne per opera dello Spirito Santo; l'opera della salvezza compiuta da Gesù Cristo Nostro Signore attraverso la sua morte, risurrezione, ascensione alla destra del Padre; lo Spirito Santo che ha parlato per mezzo dei profeti ed è disceso sugli Apostoli nel Cenacolo a Pentecoste; la Chiesa, una santa cattolica e apostolica; il battesimo per il perdono dei peccati; la risurrezione dei morti; la vita del mondo che verrà. E' questa la *“fides quae”*, cioè la verità rivelata in cui noi crediamo.

La fede o credenza in Dio è risposta, accoglienza, adorazione e glorificazione di Dio, uno e trino; adesione piena, totale e gioiosa alla volontà del Padre nella sequela di Gesù Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo. E' questa la *“fides qua”* che cresce e si sviluppa mediante gli esercizi di pietà che consistono nella preghiera, nella vita sacramentale, nell'esercizio delle virtù, la cui sintesi è la carità. Essa viene corroborata dal dono delle Sacre Indulgenze.

Il 14 settembre u.s. la Penitenzieria Apostolica ha pubblicato il Decreto con cui *“si arricchiscono del dono di Sacre Indulgenze particolari esercizi di pietà, da svolgersi durante l'Anno della fede”* (11.10.2012 – 24.11.2013). L'indulgenza plenaria *“remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa (nel sacramento della Riconciliazione), che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa e applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi”* (Paolo VI, Cost. Ap. *Indulgentiarum doctrina*, Norme, 1), è il *“dono totale della misericordia di Dio”* (Giovanni Paolo II, Bolla *Aperite portas Redemptori*, 8).

Riassumendo il citato Decreto, vi ricordo che l'indulgenza plenaria verrà concessa ai fedeli pentiti, confessati e comunicati, che pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice (Pater, Ave Maria, Gloria), in occasione di particolari esercizi di pietà:

a) durante almeno tre lezioni sugli Atti del Concilio Vaticano II – che stiamo approfondendo nel cammino sinodale - e sugli articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992;

b) in occasione di un pellegrinaggio a una Basilica papale, una catacomba cristiana o una Chiesa Cattedrale, Basiliche minori e Santuari dedicati alla Vergine Maria, ai Santi Apostoli e ai Santi Patroni, recitando il Credo e il Pater;

c) ogniqualvolta in qualunque luogo sacro parteciperanno ad una solenne celebrazione eucaristica o alla liturgia delle Ore, nei seguenti giorni da me determinati: solennità del Signore, della Beata Vergine Maria, feste dei Santi Apostoli, Cattedra di San Pietro, solennità del titolare di una Basilica minore, della Chiesa Cattedrale, di un santuario, di una Chiesa parrocchiale nel giorno della dedicazione della Chiesa o dell'altare, nella celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Unzione dei malati, dell'Ordine Sacro, del Matrimonio;

d) se rinnoveranno le promesse battesimali in formule legittime un giorno liberamente scelto per la pia visita al battistero o ad altro luogo, dove ricevettero il sacramento del Battesimo.

e) se parteciperanno durante la quaresima alle stazioni penitenziali presiedute dall'Arcivescovo.

Chi non potrà partecipare materialmente a queste occasioni, potrà comunque acquisire l'indulgenza plenaria quando, "particolarmente nei momenti in cui le parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse per televisione e radio", reciteranno le preghiere richieste nelle proprie case o luoghi dove l'impedimento li trattiene.

E' il caso delle monache di clausura, dei carcerati, degli anziani e degli infermi, come pure di "coloro che, in ospedali o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati". Infine, evidenzio che l'indulgenza plenaria è applicabile in suffragio dei fedeli defunti.

Affinché l'accesso al sacramento della Riconciliazione e al conseguimento del perdono divino attraverso il potere delle Chiavi sia pastoralmente facilitato, avvalendomi della disposizione data agli ordinari dei luoghi dal decreto della Penitenzieria Apostolica, già citato, **concedo le facoltà del "penitenziere"** a tutti i canonici e tutti i sacerdoti in cura d'anime che, nella Chiesa Cattedrale e nelle Chiese Concattedrali, nei Santuari dello Sterpeto in Barletta, di Fatima e del Carmine in Trani, di S. Maria delle Grazie in Corato, nelle Chiese parrocchiali, Ospedali e Istituti di Pena, potranno ascoltare le confessioni dei fedeli, le facoltà limitatamente al foro interno, di cui al can. 508 §1 del CIC, ovvero di assolvere nel foro sacramentale dalle censure *latae sententiae* non dichiarate né riservate alla Sede Apostolica, anche degli estranei nella Diocesi, per i diocesani anche fuori del territorio della Diocesi. Le censure *latae sententiae* non riservate alla Sede Apostolica sono: "apostasia, eresia, scisma" (can. 1364,1); "l'aborto effettivamente procurato" (can. 1398); "registrare le parole del confessore o del penitente" (Congr.Dottr.Fede, Decr. gen., 23.IX.88); "violenza fisica contro il Vescovo" (can. 1370,1); "attentato di celebrazione eucaristica senza l'ordine sacerdotale" (can.1378,2,1); "tentare l'assoluzione sacramentale o ascoltare confessioni senza potestà" (can. 1378,2,2); "falsa denuncia di sollecitazione" (can. 1390,1); "Religioso di voti perpetui che attenda al matrimonio" (can. 1394,1).

"I confessori dopo aver ammonito i fedeli sulla gravità dei peccati ai quali sia annessa una riserva o una censura, determineranno appropriate penitenze sacramentali, tali da condurli il più possibile ad uno stabile ravvedimento e, a seconda della natura dei casi, da imporre loro la riparazione da eventuali scandali e danni" (Decreto della Penitenzieria).

Soprattutto nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, come anche in occasione delle varie feste patronali, cittadine e parrocchiali, esorto i presbiteri a presiedere la liturgia penitenziale comunitaria con confessione e assoluzione individuale "per chiedere perdono a Dio, anche e specialmente per i peccati contro la fede" (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota con indicazioni pastorali per l'Anno della fede* (6.1.2012), III, n. 7).

Non manchi, inoltre, una catechesi specifica sull'Indulgenza, dono totale della divina misericordia, ottenuto in virtù della mediazione della Chiesa (cfr. *Manuale delle indulgenze*, 1999; CCC, art. 1471 – 1479; CIC: can. 992 – 997).

Nella speranza che l'Anno della fede ci aiuti a sviluppare "in sommo grado – per quanto è possibile su questa terra – la santità della vita" anche attraverso il dono delle Indulgenze, vi benedico nel nome della SS. Trinità.

+ *Giovanni Battista Pichessa*
arcivescovo